LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 3-4 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 54 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-034 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria della «La Stampa»

Migliaia di etiopici giacciono sul terreno

Gruppi sbandati cercano invano uno scampo

Le colossali proporzioni dell'azione nella documentazione ufficiale. Masse di artiglieria motorizzata hanno compiuto spostamenti di 150 km. al giorno - 800 radio campali in azione - Strade e piste costruite durante l'avanzata - La minima entità delle nostre perdite: 30 ufficiali, 450 nazionali e 110 eritrei fra morti e feriti - Truppe rifornite dagli aerei

Il III Corpo d'Armata insediato nella conca di Gaela

Comunicato N. 144

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 144:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre truppe procedono senza sosta a rastrellare il vasto ed intricato campo di battaglia del Tembien, mentre l'aviazione non dà tregua ai gruppi di sbandati che tentano di raggiungere le impervie gole del Semien.

« Si manifestano sempre più disastrose le conseguenze della sconfitta per il nemico che ha lasciato sul terreno molte migliaia di uomini.

« Le nostre perdite ammontano, fra morti e feriti, a 30 ufficiali, 450 nazionali e 110 eritrei.

« Due nostri apparecchi non sono rientrati alle basi.

« Per la prima volta nella storia militare coloniale sono state messe contemporaneamente in moto numerose grandi unità con imponenti masse di artiglieria di piccolo e medio calibro motorizzate e di carri veloci mentre il cielo è stato solcato da interi stormi di aeroplani.

« Tutti questi complessi movimenti si sono compiuti regolarmente vincendo difficoltà che potevano sembrare insuperabili.

« Il Terzo Corpo di Armata si è trasferito nella zona di Gaela attraverso terreno aspro e difficile, costruendo, col procedere della marcia, una pista automobilistica di ben ottanta chilometri.

« Giornalmente son state trasportate migliaia di tonnellate di materiali di ogni genere, e per due volte compiuti rifornimenti di un intero Corpo d'Armata con aeroplani.

« Parecchi gruppi di artiglieria di medio calibro, trainati da pesanti trattori, si sono trasferiti per oltre 500 chilometri, percorrendo tappe giornaliere di 150 chilometri, in parte su piste costruite durante l'azione.

« Da Massaua alla zona di operazioni sono stati autotrasportati in due soli giorni 1500 muli.

« Per le trasmissioni durante la battaglia sono state schierate oltre 800 stazioni radiotelegrafiche.

« Il valore delle truppe, il perfetto funzionamento dei servizi, la intima fusione degli sforzi hanno confermato a qual grado di efficienza sieno giunte le Forze Armate dell'Italia Fascista ».

Negoziati italo-etiopici proposti dai "Tredici,,

secondo un accordo Flandin-Eden

Ginevra, martedì sera.

Nessuna riunione ufficiale di Comitati ha avuto luogo stamattina. I tredici, convocati per le undici, non si riuniscono che alle quindici e trenta. L'aggiornamento è stato giustificato con la necessità di attendere l'arrivo di alcuni membri di questo Comitato che non fanno parte di quello dei Diciotto.

D'altra parte si vuole lasciare il tempo di riflettere e di scambiare eventuali conversazioni.

Così Flandin ha ricevuto successivamente Motta, Komarnicki, ministro di Polonia accreditato presso la S. d. N., e Eden, con il quale ha continuato, senza esaurirlo, l'ampio scambio di vedute iniziato ieri.

Contrasto iniziale

Eden ha conferito anche con Lopez Olivan, presidente dei Tredici, il quale era già stato ricevuto ieri da Flandin.

L'Olivan ha esaminato con i due uomini di Stato la procedura della riunione e le modalità dell'intervento di questo Comitato nel conflitto etiopico. I Tredici dovranno dichiarare se, in presenza dell'attuale situazione politica, diplomatica e militare, il conflitto è suscettibile di regolamento «con un accordo fra le parti nel quadro del Patto ».

E' certo che una discussione generale del più alto interesse verrà impegnata in seno al Comitato.

E' ormai accertato che, nel pensiero dell'iniziatore dell'ennesimo tentativo di conciliazione, di cui tanto si parla, non si dovrebbe trattare di proposte di pace, ma unicamente di un appello, tendente a realizzare a data più o meno prossima la sospensione delle ostilità.

Su questo punto si manifesta peraltro un nettissimo contrasto tra Flandin e Eden. Eden avrebbe infatti precisato che la questione della cessazione delle ostilità è di carattere primordiale e che in proposito l'Italia dovrebbe fornire delle assicurazioni immediate entro un termine di due, tre giorni al massimo, senza di che si dovrebbe senz'altro procedere all'estensione delle sanzioni, sia con l'embargo sul petrolio, sia con lo studio del divieto dell'accesso ai porti sanzionisti alle navi italiane.

L'accordo per l'appello

Il signor Flandin, rendendosi conto delle realtà politiche e militari, ha dichiarato ancora stamane che si dovrebbe invece considerare come risposta soddisfacente per il Comitato dei Tredici una affermazione generica da parte italiana di essere disposta ad entrare in negoziati per la pace »; rinviando cioè la cessazione delle ostilità ad un secondo tempo.

E ciò appare logico, dato che nessuno può pensare di domandare all'Italia di troncare di colpo la vittoriosa avanzata delle sue truppe. Ma, evidentemente, per il signor Eden si tratta soltanto di fare in tutti i modi dei tentativi ricattatori, continuando ad agitare il fantasma delle sanzioni come una minaccia nel caso che da parte italiana non si accetti di ammettere senz'altro l'intervento del Comitato dei Tredici.

L'azione della delegazione inglese che ancora una volta tenta di troncare o quasi ogni possibilità conciliativa, è severamente giudicata in questi ambienti.

Secondo notizie che si hanno stamane in questi ambienti, la delegazione inglese avrebbe inoltre così precisato le altre condizioni alla sua accettazione di una eventuale sospensione delle nuove sanzioni: 1) i negoziati abbiano luogo a Ginevra; 2) il rapporto del Comitato dei Cinque serva di base alla discussione; 3) la situazione militare non sia presa in considerazione per le condizioni eventuali di pace.

All'ultima ora si apprende che il contrasto franco-inglese sarebbe stato superato. L'accordo intervenuto fra le due delegazioni circa la forma da dare all'appello del Comitato dei Tredici sarebbe il seguente: Alle due parti verrebbe domandato di entrare in negoziati immediatamente, in vista della sospensione delle ostilità; la risposta a questo appello dovrebbe essere data a Ginevra entro le 48 ore, nell'intesa tuttavia che questo termine riguarda l'accettazione franca e netta d'intavolare i negoziati e non circa la sospensione delle ostilità.

G. T.

Esplicite dichiarazioni di Mussolini

sulla situazione politica internazionale

Prossimo incontro italo-austro-magiaro a Roma in vista della sistemazione del bacino danubiano

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri — ad eccezione del Ministro Galeazzo Ciano volontario in A. O. — e del vice-Segretario del Partito, on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace volontario in A. O.; segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Prima di passare alla parte ordinaria dell'ordine del giorno il Duce ha fatto le seguenti comunicazioni di natura politica:

« Dall'ultimo Consiglio dei Ministri ad oggi le nostre truppe dell'Eritrea, agli ordini del Maresciallo Badoglio, hanno riportato una serie di grandiose vittorie — da quella dell'Amba Aradam a quelle del Tembien — che hanno fatto crollare il fronte abissino del Nord.

Le vittorie in Africa

« L'occupazione di Amba Alagi ha fatto vibrare il cuore degli italiani che ricordano il sacrificio di Toselli e dei suoi gregari, sacrificio sublime, oggi pienamente rivendicato.

« Il Consiglio dei Ministri, interprete dell'animo della Nazione, invia al Comandante e alle Truppe una fervida espressione di plauso e di gratitudine.

« Mentre nel mese di febbraio le nostre operazioni nell'Africa Orientale acceleravano il loro ritmo, il Congresso americano — dopo una rapida discussione e a maggioranza schiacciante — ha approvato la proroga pura e semplice dell'attuale legge di neutralità fino al primo maggio 1937. Ha quindi respinto ogni proposta di allargare la lista delle merci attualmente sottoposte a « embargo » e non ha tenuto il minimo conto di tutte le sollecitazioni societarie.

« Come italiani non possiamo non prendere atto con soddisfazione di questa direttiva politica degli Stati Uniti, ma desidero aggiungere che i deputati e i senatori americani, i quali hanno negato ogni « embargo » sul petrolio o sulle altre materie prime, hanno reso soprattutto un prezioso servizio alla causa della pace mondiale.

L'Europa Centrale

« Il tentativo affiorato in questi ultimi tempi di risollevare la cosiddetta questione danubiana — senza l'Italia, quindi contro l'Italia — che fu abbozzato a Parigi, ma non dal Governo francese nè approvato da esso, è già fallito. Nè poteva essere altrimenti. E' quasi superfluo ripetere che una sistemazione « collettiva » del bacino danubiano non può prescindere dalla nostra presenza, nè ignorare i nostri interessi, nè quelli degli Stati legati all'Italia.

« E' in relazione a tutta questa materia che nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese avrà luogo a Roma un incontro italo-austro-magiaro.

« Saranno ospiti graditissimi della Capitale e del Governo il Cancelliere austriaco Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Waldenegg, il Capo del Governo Gömbös e il Ministro degli Esteri Kanya. L'incontro si svolge sulla linea dei protocolli romani, che hanno avuto, nel primo biennio della loro vita, una indubbia efficacia nel fortificare le relazioni politiche ed economiche tra Budapest, Vienna e Roma.

« Quanto alle vicende della Conferenza Navale, il nostro atteggiamento non può sorprendere coloro che ricordano le dichiarazioni fatte dal Capo della nostra Delegazione nella seduta iniziale. Un accordo di natura politica non può essere firmato dall'Italia quando viene minacciato e patrocinato un inasprimento delle sanzioni.

« Giunto nel pieno del quarto mese di assedio, il Popolo italiano ha ancora rafforzato la sua compagine politica e morale. I lutti della guerra sono sopportati con un virile coraggio che si impone all'ammirazione del mondo. Il popolo italiano comprende e intuisce la portata storica di questo sforzo che la Nazione compie, non solo per vendicare i morti del 1895-96, ma per garantirsi le vie del futuro. L'Italia — oggi — serve la causa della civiltà umana.

« Dal punto di vista economico ferve dovunque il lavoro per realizzare il massimo dell'autonomia economica, senza della quale una Nazione può domani essere violentata dalla prepotenza di nazioni più ricche.

« Il popolo è pienamente consapevole di questa necessità e tutto lo sforzo del Regime è indirizzato al conseguimento di questa mèta ».

GIORNO PER GIORNO

« Forza risolutiva nel cuore dell'Europa »

Tattica immutata a Ginevra: la minaccia e l'offerta di pace. Ad ognuno la sua parte. Eden informa il Comitato del Diciotto che Londra è pronta ad applicare l'*embargo* sul petrolio se gli associati aderiranno all'idea; Flandin osserva: sia fatto prima un tentativo di pace. L'inglese replica: sì, ma offerta a breve scadenza, quasi tipo *ultimatum*, ed intanto continuino i lavori del Comitato per le sanzioni.

Così oggi si è riunito il Comitato dei Tredici (cioè i membri del Consiglio della Lega, esclusa l'Italia) che invierà a Roma e ad Addis Abeba, fissando un limite di tempo per la risposta, un invito alla conciliazione ed alla sospensione delle operazioni militari. Data la forma dell'offerta, l'incertezza sull'eventuale base delle trattative ed il momento in cui essa cade, è improbabile che l'azione dei Tredici sia destinata a risultati pratici.

Allora Ginevra deciderà l'inasprimento delle sanzioni? E' possibile che sia decisa qualche misura che non impedirà nè la guerra in Africa nè la catastrofe finale del cosiddetto Impero etiòpico, ma che darà qualche soddisfazione ai sanzionisti di Londra e di Ginevra.

Misure contro di noi atte ad inasprire in forma sensibile le sanzioni avrebbero come conseguenza l'uscita dell'Italia dalla Lega delle Nazioni, e Parigi e Londra e gli altri sanno, come scriveva stamane in un editoriale il *Popolo d'Italia*, che per ragioni geografiche, politiche e militari il nostro Paese rimane — come abbiamo dimostrato nel '14 — la forza risolutiva nel cuore dell'Europa.

Il lettore

Flandin smentisce un presunto incontro con Otto d'Absburgo

Parigi, martedì sera.

Da Ginevra viene trasmessa la seguente informazione ufficiosa ai giornali parigini.

« In seguito alle voci diffuse negli ambienti legittimisti austro-ungheresi e che sono state riprodotte dai giornali di Budapest, Flandin autorizza a smentire in modo categorico la notizia, secondo cui egli avrebbe avuto a Parigi un colloquio con l'arciduca Otto d'Absburgo.

Il degiac Beyenè ucciso in battaglia

Roma, martedì sera.

Una comunicazione dall'Asmara ha annunziato la morte nei recenti combattimenti del degiac Beyenè.

Il degiac Beyenè era il figlio del degiac Tella Abaguleu. Nel settembre del 1933 gli fu affidato dal Negus il comando del Zebul e del Raia Galla, territorio a sud del Lago Ascianghi sul margine della bassura dancala, tra Quoram e Gebbò. Appena nominato egli si distinse capeggiando una spedizione di 500 armati contro i predoni uoggerat ed Azebù Galla che, subito dopo le grandi piogge, avevano iniziato una delle solite disastrose campagne di razzie nel bassopiano.

Per la canonizzazione di Suor Maria Rosselli

Roma, martedì sera.

(G. O.) — Stamane il Pontefice non ha tenuto le consuete udienze. Egli infatti ha presieduto la riunione generale della Congregazione dei Riti, che ha discusso sull'eroismo delle virtù della venerabile suor Maria Giuseppe Rosselli, di Savona, fondatrice delle suore della Misericordia, morta nel 1880. Di essa è in corso la causa di beatificazione.

Il Negus chiederebbe la mediazione del Re d'Inghilterra per trattative di pace

LONDRA, martedì sera.

Il corrispondente del « Daily Mail » da Ginevra crede di sapere che sia giunto ieri a Londra un messaggio importantissimo del Negus, messaggio trasmesso immediatamente ad Eden. La comunicazione farebbe sapere che il Negus sarebbe disposto a discutere le condizioni di pace sulle basi dello « statu quo ». L'Italia dovrebbe serbare i settori già occupati dell'Etiopia. Il Negus chiederebbe al Re d'Inghilterra di fare la parte del mediatore fra l'Italia e l'Etiopia.

Sei bimbi carbonizzati in un furioso incendio

L'eroico e vano sforzo dei genitori per trarli in salvo

New York, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nei dintorni di Canandaigua, nello Stato di New York.

Sviluppatosi fulmineamente un incendio in una casa colonica, sei bimbi, figli del proprietario, sono rimasti bloccati dalle fiamme e vani sono riusciti i tentativi di salvataggio.

I genitori, che si trovavano fuori di casa quando è scoppiato l'incendio, si sono gettati eroicamente tra le fiamme, tentando di raggiungere e trarre in salvo i figli; ma avvolti dalle vampe prima di poter trovare i sei piccoli, sono caduti privi di sensi e a stento sono stati sottratti al tremendo braciere dagli altri soccorritori.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Giovani campioni del pedale

ATTILIO MORBIATTO ha inaugurato domenica con una bella e convincente vittoria in volata a Milano nella Coppa « San Geo » la stagione ciclistica su strada. Il veloce campione dell'Associazione Ciclistica Schio ha battuto facilmente all'ultimo chilometro il campione mondiale dei dilettanti Ivo Mancini

Curiosità

Zabala è francese

L'argentino Zabala, vincitore della corsa di maratona nei Giuochi Olimpici del 1932, svoltisi a Los Angeles, si trova attualmente a Berlino. La stampa sportiva d'Europa ha cominciato ad occuparsi di lui, a proposito di questa sua visita al vecchio Continente, già da un anno, elevando dubbi sulla sua qualità di dilettante, in base ad alcune voci scandalistiche che avevano fatto precedentemente il giro dei circoli sportivi americani. Interrogato sulle ragioni della sua venuta in Germania, Zabala ha risposto ad un collega francese di avere compiuto questo viaggio a scopo di studio: è sua intenzione precisamente quella di conoscere meglio l'educazione fisica europea, onde poter scrivere un libro per incarico del presidente della Repubblica Argentina. Zabala è infatti persona colta, essendo addetto al segretariato della presidenza del Ministero dell'Agricoltura nel suo paese.

Dopo avere visitato la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, il piccolo bruno maratoneta sudamericano si è recato a Berlino. Ma, oltre allo studio dello sport europeo, egli pensa ora anche al suo allenamento per la maratona delle prossime Olimpiadi, allenamento ch'egli compie sul percorso stesso ove avrà luogo la gara del 1936. Egli conta... di trattenersi nella capitale germanica fino allo svolgimento dei Giuochi quadriennali, entrando frattanto nella scuola di Educazione Fisica tedesca.

Ma la parte più sensazionale della sua intervista consiste nella dichiarazione che egli ha fatto di essere nato ventiquattro anni fa a Rosario da una madre parigina e da un padre della Biscaglia francese, nato nei pressi di Biarritz, e d'essere quindi, secondo le leggi di Francia, un francese. Appunto per questo anzi pare che Zabala abbia offerto i suoi servizi alla Federazione atletica di Francia per le prossime gare.

Vedremo dunque a Berlino uno Zabala corridore di maratona in difesa della bandiera francese?

L'atleta salta più del cavallo

Recentemente, in un concorso internazionale di ippica svoltosi a Spa, l'ufficiale francese Decastriers, in sella del suo cavallo Guil, è riuscito a saltare metri 7,80 in lungo, superando così di 10 centimetri il limite precedente di tale specialità.

Questa notizia causa uno spontaneo commento che torna a tutto onore dell'uomo, riabilitandolo nei confronti del nobile animale che egli ha asservito alla sua intelligenza. Se infatti il cavallo francese del luogotenente Decastriers ha saltato solo metri 7,80, oggi sono parecchi gli atleti che superano in lungo tale distanza. Anzi, il famoso negro americano Jessie Owens è riuscito proprio nell'anno testè trascorso a saltare per la prima volta metri 8,13.

Un museo aeronautico

A Berlino sono ultimati in questi giorni i lavori del grandioso edificio che accoglierà il più grande museo aeronautico del mondo — a detta dei tedeschi, naturalmente. Tutto il materiale raccolto proviene in gran parte dal museo di Stoccarda, ora chiuso, e dalla collezione del costruttore Junker di Dessau, ma anche molti privati hanno contribuito a completare il materiale raccolto. Vi troveranno posto in tutto 80 apparecchi originali, a cominciare dal grandioso « Do X »; vi sarà sistemata anche una ricca collezione di fotografie.

Una grande attrazione, oltre al « Do X », sarà costituita dal modello chiamato « Nurflugelflugzeug », ovverossia « apparecchio a sole ali », che è rimasto incompiuto per l'improvvisa morte del suo progettista prof. Junker e che si prevede sarà il grande « transatlantico aereo » di un prossimo futuro. Vi saranno inoltre, in ordine cronologico, i rudimentali biplani e monoplani di Lilienthal, un apparecchio Jato, precursore dell'aeroplano a motore, il primo velivolo di Wright, col quale quest'ultimo volò il 4 settembre 1909 sul campo di Tempelhof, il « Taube » di Hirth ed altri cimeli della grande guerra, tra cui il rosso di Richtofen.

Una fabbrica di tulli visitata dal Federale

La fabbrica Tulli e Pizzi di via Bardonecchia in borgata San Paolo è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto con ardenti acclamazioni al Duce e con affettuose manifestazioni di simpatia. La vasta e ben attrezzata fabbrica è stata completamente visitata in ogni suo reparto dal Gerarca che si è soffermato accanto ad ogni macchina vivamente interessandosi alle diverse lavorazioni. L'amministratore cav. Rivolta con i consiglieri Mariano, Munsch e Schandy hanno accompagnato il Federale nella interessante visita alla quale hanno partecipato il Fiduciario del Gruppo Rionale « Mussolini » camerata Andino ed il rappresentante dei Sindacati dei lavoratori dell'industria cav. Tiberi. I dirigenti hanno voluto offrire al Gerarca una somma da devolvere all'E. O. A. in testimonianza della riconoscenza per l'azione svolta dal Partito a favore di ogni attività e intrapresa.

In un vasto salone dello stabilimento gli operai che assommano ad oltre trecento, maestranza in buona parte femminile, si sono adunati per udire la parola del Gerarca. In un'atmosfera particolarmente fervida Piero Gazzotti ha parlato affermando la volontà di vittoria che è in tutto il popolo italiano e la certezza nel successo che premierà gli sforzi di tutta la Nazione. Nell'applauso caloroso ed impetuoso con cui la maestranza ha accolto le parole del Gerarca è stata l'affermazione della passione che anima il cuore di ogni torinese in questi giorni che già appartengono alla storia della nostra Patria.

I veterani d'Africa al Re e al Duce

Nell'Associazione di Mutuo Soccorso fra ex-Militari Reduci d'Africa — che ha per suo Presidente onorario S. A. R. il conte di Torino ed alla quale S. M. il Re ha concesso l'Alto suo Patronato — le vittoriose ed eroiche imprese dei Fanti e dei Legionari dell'Italia Fascista suscitano sempre nuove dimostrazioni di vibrante entusiasmo. Fra i soci molti hanno combattuto e scritto pagine di eroismo per l'Esercito, nonostante gli avversari e gli spiriti della guerra di 40 anni fa; ed è comprensibile l'orgoglio e la gioia di questi reduci nell'apprendere l'una dopo l'altra le strepitose vittorie che vendicano i purissimi eroi di Dogali, Saati, Adua e Amba Alagi. Nell'anniversario di Adua la presidenza della Associazione ha sentito imperioso il bisogno di dimostrare il prorompente entusiasmo inviando a nome dei veterani e dei Legionari Reduci d'Africa un telegramma di devoto omaggio al suo Alto Patrono S. M. il Re, plaudendo nel giorno di Adua vendicata, all'eroica affermazione di civiltà romana che l'Italia ristorata in Africa. Un altro telegramma di devozione e di omaggio i veterani e i reduci hanno inviato al Duce affermatore della civiltà romana e dell'impero coloniale dell'Italia fascista.

« L'Europa in schiavitù » in una conferenza di Italo Sulliotti

Per invito dell'Istituto fascista di Cultura, Italo Sulliotti, direttore de *La Nuova Italia* di Parigi, sarà nella nostra città domani sera 4 corrente e alle ore 21 parlerà nel salone dei Sindacati fascisti dell'industria in corso G. Ferraris n. 12. L'illustre e valoroso conferenziere tratterà un tema di grande interesse e attualità: « La Europa in schiavitù ».

RONDA

Cinemalia

Quando gli spettacoli cinematografici erano ben poca cosa dal lato artistico e drammatico, era anche del tutto indifferente assistere alla proiezione dal principio, dalla metà o dall'ultima parte. Oggi, e non solo da oggi, il cinematografo è molto cresciuto di statura, e ormai si parla spesso di « arte » senza far più tante riserve.

Malgrado questo grande progresso gli spettacoli cinematografici seguitano ad essere regolati — rispetto all'orario ed al movimento del pubblico — come ai tempi di Cretinetti e di Lyda Borelli. Nessuna sala espone all'ingresso una tabella che faccia sapere a che punto è la proiezione. La gente entra a casaccio, e moltissime volte si trova a dover passare un'ora o un'ora e mezza senza capire o gustare un bel nulla.

Buona parte di queste persone, poi, che non possono finchè non si inizi la successiva rappresentazione interessarsi al cinedramma, reagiscono alla noia chiacchierando animatamente, sgranocchiando caramelle, sbattendo poltrone, chiamandosi fra loro, facendo commenti che vorrebbero essere spiritosi, infastidendo insomma maledettamente gli altri spettatori, i quali — oltre che di vedere — hanno bisogno di udire quanto esce dal non sempre limpido altoparlante.

Occorrerebbe qualche richiamo alla buona creanza — con cartelli, con multe, magari con espulsioni — effettuato dal personale di vigilanza. Ma occorrerebbe anzitutto, come abbiamo detto, facilitare al pubblico l'ingresso ad ore opportune, e per questo ci vuole in primo luogo davanti alle biglietterie una chiara indicazione del punto a cui si trova lo spettacolo.

Qualche sala proietta il cinedramma tutto di seguito, senza una pausa dal principio alla fine. Se ciò è bello dal punto di vista puramente cinematografico (ma gli occhi hanno pur bisogno di qualche momento di riposo), tale fatto aggrava però i suddetti inconvenienti riguardo al movimento del pubblico, il quale seguita a entrare come uno stillicidio durante tutti i 90 o 100 minuti della proiezione, non trova un momento di luce per sistemarsi, e — costretto ad arrangiarsi al buio — aggiunge una massa di disturbatori involontari a quelli che lo sono per maleducazione.

Per non fare intervalli bisognerebbe ad un certo punto chiudere le porte! Non essendo ciò possibile, dei brevi intervalli si rendono necessari.

Nei giorni scorsi qualche cinematografo ha continuato a vendere biglietti anche quando le sale erano rigurgitanti. Non spendiamo parole per deplorare questo spiacevolissimo abuso, ma richiamiamo su tali fatti l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza.

mac.

All'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio, è stato già eretto lo steccato sul posto ove verrà innalzato il monumento allo statista piemontese, trasferito da piazza Carlo Felice

Una rivelazione sensazionale

Ma di chi è questa figlia?

Le sorprese di una signora in seguito alla lettera di un podestà

Una quindicina di giorni or sono la signora Giovanna Carlevarini, sposata da due anni ad un facoltoso commerciante all'ingrosso di verdura, riceveva dal Podestà di un paese della nostra provincia una lettera breve, ma altrettanto precisa e categorica, il cui contenuto la riempì di stupore. « Da ricerche effettuate è risultato che la bambina Ines Fedini, affidata da un istituto di Torino alle cure della famiglia Berrini di qui, è stata denunziata allo Stato Civile di Torino quale sua figlia; poichè, per motivi indipendenti dalla loro volontà, i Berrini non possono più assolvere al compito assuntosi, la prego vivamente di volersi interessare pel ritiro della bambina ».

Come abbiamo detto, la sorpresa della signora Giovanna fu grande: legge e rilegge il documento, senza però riuscire a svelare il mistero che la breve lettera lasciava trapelare. Prima di rispondere volle concertarsi col marito — quale situazione abbia creato tra i coniugi una simile improvvisa rivelazione è facile intuire — e indagare a sua volta per quale fortuito o voluto caso le era stata attribuita una fittizia maternità. Se il risultato delle sue ricerche è stato tale da dissipare nel marito ogni suo dubbio, esso ha, d'altra parte, gettato lo scompiglio in una famiglia a lei molto cara, in quella, cioè, della sorella maggiore.

Dodici anni fa

Appunto una dozzina di anni or sono la sorella Cecilia, durante l'assenza del marito, dava alla luce una bambina, frutto di una sua relazione adulterina. In quella circostanza la puerpera aveva chiesto alla sorella se accettava di tenere al fonte battesimale la neonata: la risposta fu affermativa. Non si sa per quale equivoco la levatrice — deceduta alcuni anni or sono — incaricata della denuncia allo Stato Civile della nascita della bambina, ne attribuiva la maternità alla Giovanna Carlevarini: la bambina veniva affidata ad un istituto cittadino, che ne assumeva la cura, per modo che la presunta madre veniva tenuta all'oscuro di quanto era accaduto a sua insaputa. A metterla al corrente della realtà doveva provvedere il solerte Podestà del vicino comune, ben lontano dal prevedere quali gravi conseguenze doveva provocare la sua comunicazione.

A parte le ripercussioni che la rivelazione ha avuto nella famiglia della signora Cecilia, si profila una azione giudiziaria contro i presunti responsabili della infedele dichiarazione: gravi pene sono comminate dal vigente codice contro coloro che nelle denuncie allo Stato Civile non si attengono scrupolosamente alla realtà: ma di questo si occuperà a suo tempo l'autorità giudiziaria quando sarà investita dell'esame di questa faccenda.

Il magistrato civile dovrà, però, occuparsene ben presto in seguito a preciso e perentorio richiamo del marito della signora Cecilia che, in base agli elementi raccolti, ha chiesto al Tribunale la separazione legale dalla moglie per di lei colpa. La signora Cecilia non ha potuto negare di avere avuto — assente il marito — una relazione adulterina con un giovane che l'aveva abbandonata non appena si era accorto che questa relazione stava per avere delle conseguenze molto evidenti. Essa, però, ne fa risalire la responsabilità al consorte che l'aveva abbandonata improvvisamente senza curarsi di farle avere, per più di due anni, sue notizie e tanto meno provvedere ai miei bisogni ed a quelli di una bambina nata dal loro matrimonio.

Troppe premure !...

« Sono stata obbligata — essa sostiene — a ricorrere all'aiuto di un amico di mio marito. La mia riconoscenza per quest'uomo si è tramutata in amore, in ardente passione: ignorando la sorte di mio marito, mi sono legata a questo giovane che tanto premuroso si dimostrava verso di me e la mia piccola; ho dimenticato i miei doveri di sposa, così come mio marito dimostrava di essere oblioso di quelli di padre e consorte... Sono pentita, amaramente pentita della mia condotta, ma chi non vorrà concedermi le attenuanti? Ho cercato di riabilitarmi imponendomi, al ritorno di mio marito una esistenza esemplare, tutta dedita alla mia famiglia. Nè mi si può rimproverare di non aver avuto cura della figlia adulterina. Finchè mio marito fu assente non mancai di interessarmi attivamente alla sua sorte: in seguito, per non destar sospetti, dimostrai apparentemente minore interessamento, ma il mio pensiero volava costantemente a quel piccolo essere che non poteva entrare a far parte legalmente della mia famiglia. Nel 1926 mi fu comunicato da una mia amica, che fungeva da intermediaria tra me e le persone che avevano cura della mia piccina, che costei era morta. La piansi amaramente, intensamente, nascostamente. Quante lacrime furtive ho versato su una sua piccola fotografia che tenevo gelosamente nascosta in un libro sacro! ».

La donna, che appare depressa, avvilita, ha affermato al suo legale che è decisa a lottare perchè le vengano affidate le due bambine che l'adorano, che fanno a gara nell'incoraggiarla a sostenere il fiero colpo che l'avversa sorte le ha vibrato.

« Mamma — esse le hanno ripetutamente detto — perchè non chiami presso di te la Ines? Ci terremo buona compagnia... ».

La protezione dell'arte davanti ai Tribunali

Una lettera anonima avvertiva tempo fa la ditta Bertello di Torino, che i biliardi di sua fabbricazione venivano imitati in ogni loro parte da una ditta Polo di Padova. La ditta Bertello, attribuendo ai suoi biliardi particolari pregi estetici, otteneva dal Pretore di Padova un sequestro dei biliardi contraffatti in applicazione della legge Mussolini a tutela del diritto di autore.

Successivamente si avviava avanti al Tribunale di Padova una lite nella quale la ditta Bertello lamentava l'imitazione dei suoi biliardi sotto il duplice aspetto della violazione del diritto di autore e della concorrenza sleale. Il Tribunale di Padova ammetteva la domanda della Bertello di risarcimento dei danni, sotto il profilo della concorrenza sleale, ma non sotto quello del diritto di autore. Invece la Corte d'Appello di Venezia, con recente sentenza, in parziale riforma di quella del Tribunale di Padova, ammette anche l'azione basata sulla violazione della legge sul diritto di autore. La Corte d'Appello osserva che non può negarsi aprioristicamente che anche un biliardo abbia caratteristiche tali per cui lo si debba collocare sotto la protezione accordata dalla legge non solo all'arte pura ma all'arte applicata all'industria.

Secondo la dotta sentenza non è già nella natura o nella destinazione dell'oggetto, ma nello spirito dell'autore che deve essere ricercata l'origine e il segreto della creazione artistica. « Anche una cosa futile e destinata a scopi meramente utilitari può essere materia d'arte: a persuadersene basta ricordare alcune industrie come quella di Burano e Murano, seppure si vogliono passare sotto silenzio gli esempi del passato e particolarmente quelli degli artisti squisiti del nostro Rinascimento ».

Questa sentenza, stesa dal Cons. Carlini sotto la presidenza del comm. Boschieri, merita di essere segnalata per la sensibilità giuridica ed estetica che dimostra nel ravvisare anche in lavori apparentemente lontani dai domini dell'arte, l'opera dell'ingegno che deve essere difesa in modo autonomo indipendentemente dal divieto di concorrenza sleale a cui provvedono altre leggi. Il lavoro acquista, nelle nostre leggi e nelle sentenze dei nostri Magistrati, una sempre più ampia protezione.

Difendevano la ditta Bertello l'avv. Malchiodi di Torino, l'avv. Magrini di Venezia e l'avv. Cortese di Padova; la ditta Polo gli avv. Malipiero e Rosa di Padova e Bastianetto di Venezia.

I turni di lavoro per i parrucchieri disoccupati

La Commissione istituita dalle competenti Federazioni per il disciplinamento dei turni di lavoro dei dipendenti parrucchieri disoccupati, ha stabilito che l'avvicendamento avrà inizio con il 2 corrente. Le modalità per l'avviamento ed il relativo controllo sono già stati preordinati dalla Commissione stessa.

Una riunione di panificatori. — Il Sindacato provinciale panificatori e affini è convocato in assemblea ordinaria per il pomeriggio di giovedì 5 corrente alle ore 15, nel salone a piano terreno di via Mario Gioda 24. Sarà presente all'adunanza il presidente della Federazione nazionale panificatori ed affini, dott. Arnaldo Loraschi, per esaminare la situazione economico-sindacale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 5,3
MINIMA	+ 4,7

Hanno offerto oro alla Patria

Tosco Pina, Malvina ved. Maltairocco, Pavanelli Mario, Famiglia Grogna, Mantovani Vittorio, Eden Lomonte, Rotunno cav. Michele, Gauna Michele, Biglincca Mario, Ellena Pietro, Gabetta Pietro, Taroresso Giuseppina, Grihaudo Luigi, Massocchi Corrado, Barbara Giulietta, Fagetto Giovanni, Aldera Enrica, Pollo Giuseppe, Migliore Maria, Norsi cav. Guido, Sala Sorelle, Rogato Rita e Fia, Carrias Anna, Cometti Felicita, Anna Gallo Badbreco, Coniugi Verna, Maria Gotta Pavesi, Nosine Antonio, Dall'Acqua Albina, Angelo Migliore, Casse Massimina, Lamberti Guglielmo, Bongia, Schiavio Paolo, Zampe Carlo, Mosca Angiolina, Valsecchi Elisa, Gallisio Pietro Celestina, Longo Marina, Buscatti Silvio, Luppi Luigi, Perinetti dott. Enrico, Coniugi Frittoli, Pastore Edoardo, Museo Anna, Guglielminetti Umberto, Merle Ida, Serravalle Cornelia, Valperga Giuseppe, Ferrero Felicita, Allani Gina, Spinola Emilia, Cavallero Giuseppe, Borgarello Ferdinando, Momigliano cav. Raffaele, S. E. Generale Manari, Cav. Uff. Verna Carlo, Muratore Maria, Brosio Maria, Seglie Giovanni, Viotto Euridice, Musso Agostino, Caronce Angelo e Domenica, Tonisia Germano, Candeliero Violante, Verna Andrea, Verna Teresa, Rossi Lodovico, Fimaberti Maria, Crosio Savina, Robotto Luigi, Giannella Giuseppe, Petrani Adelia, Carelli Clemente, Elsir Ferdinando, Longhi Ugo, Lolli Corrado, Famiglia Dama, Piola Giuseppe, Quattrocchi Maria, Stefan Maria, Aonzo Carlo, Demo Anna, Vita Giacomasso, Toselli Ettore, Marando Santina, Riva Angelo, Bogino Matteo, Gallo Vitelli, Toselli Casali Amalia, Bergese Bianca, Varesio Giovanni, Coniugi Rosso, Norsi Vittorina, Somaglino Giacomo, Ved. Francesetti di Mezzenile, Tesino Giuseppina, Console Giulio Salvetti, Salvotti Andreina, Scattolone Emilia, Valino Maria, Eugenia Guido e Fabio Vitali, Dardi Antonio, Borghi Luigi, Ratsello Michele, Bosco ing. Francesco, Dott. Carlo Vesna, Bolla Adelia, Sasso Carlino, Sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, Ray Delfina, Marcenzo dott. Eugenio, Barone Nella, Schiraldi Lucia, Coniugi Cavallone, Giachino Pietro, Nosetto Romano ved.

C'è il vostro nome ?

Almasso, Comm. F. Vincenzo Bellia, Beltramo Giuseppina, Famiglia Venere, Ing. Franco Lo Presti, Vittoria Scussel, Di Maio Alfonso, Garbasso Enrico, Berthier Ugo, De Corato Donato, Ida Pacifico, Odini Guido, Paltro Giovanni, Rosso, Ing. Momo Giuseppe, Catella gr. uff. Oreste, Donato Maria, Dott. Podetti Vittorio, Eliseo Eugenio, Bellezza Guglielmo, Pacifico Cosenio, Moschini Guido, Blengino Giulio, Germanetti Alberto, Careja Elsio, Rosalia Molinari, Gaudio Adila, Edoardo Molineri, Botta Reda Dela, Olmeri Clelia, Giunelli Giuseppe, Famiglia Vignoi, Pianicelli ing. G. N., Ing. Arturo De Benedetti, Giaudio Giorgio, Cassoni avv. Mario, Introna avv. Silvio, Lina Villa, Birstra Guglielmo, Angelina e Carlo Fasso, Revelli Beaumont, Menghi, Bottinelli Pinotta, Bottinelli Amalia, Coniugi Gnifetti, Dott. Carpentieri Gaetano, Picciolato Arturo, Orsi Argentina, Bollea Carlo, Rossi comm. Augusto, Eleonora e Bartolomeo Cappellino, Nis cav. Attilio, Federico Chiaves, Franco Ilario, Zanello Giovanni, Garella Maria, Salvatelli Vittoria, De Guidi Costantino, Valtre dott. Decimo, Mantani ved. Banfi Giuseppe, Conti rag. Giovanni, Ruffa Stefano, Armandi Luigi, Morpurgo Renato, Fubini Emma, Famiglia Carrera, Griffa Lorenzo, Santa Maria Gaetano, Biancotti dott. Francesco, Viano Luigi, Cometta Emilio, Kemp Anna, Della Sala Andrea, Roda Giuseppe, Bechis rag. Giovanni, Roda Vittoria Nicolini, Margherita Senaque Barbera, Grabett ing. Ugo, Marras Giovanni, Dott. Manfrini, Ghiotti Francesco, Cantamessa Riccardo, Comoglio Emiliano, Giovannini Cesare, Baralis Felice, Lopez Gemma, Milone Andrea, Bagalia Leandro, Andreina Noro, Verlechi e Ghirone, Beruchel Gino, Mario Nero, Cimelli Giuseppe, Dott. Baselli Giorgio, Biradella Giovanni, Gabetti Antonio e Cristina, Teresio Zucchetti, Avv. Corradini Giulia, Ariotti Teresa, Margherita Pianlorino, Prof. Amedeo Berlinska, Dott. Cav. Giacomo Marseglia, Maffetti Caterina, Maffetti Agostino, Martinolo Luisa, Maffetta Ulrico, Lanza Michele, Magg. Astroldi, Ro-

C'è il vostro nome ?

stieco Virginia, Bertola Margherita, Rinaldi Battista, Quaglino Piera, Gallice Benedetto Piero, Givone Lucia, Galeazzi Ernesta, Depetris Ettore, Mussano Santina Arturo, Bari Cesare, Rag. Barone Pietro, Raffaro Giuseppe, Bravi in Leschieri Ida, Contin Olga, Tosel Sofia, Prof. Dellacasa Luciano, Barbone Cornelia, Martra Nella, Buffa Maria, Foglia Tommaso, Dott. Collotto, Quaglino Giuseppe, Maria Ferrario, De Santis Paola Maria, Barbieri Umberto, Gatti Lorenzo, Paolina Castagna in Origlino, Tessiore Mariuccia, Delva Emilio, Martina Achille, Dott. Beato Bressi, Campagna Giovanna, Foglia Corinna, Bernard Flavia, Lia Carbone, Carruti in Brusa Vitt., Rudolph Valter, Ribetta Emma, Foglia Egidio, Ing. Mario Castagna, Biliotta Giuseppe, Carruti Teresa, Mario Audisi, Rosaro Maria, Gigi Francesco, Antonelli Camilla, Dott. Mario Bassi, Castagno Teresa, Vercelli Alfredo, Bissio Renato, Conte Cavalli d'Olivola, Arnendo Pietro, Sacerdote ing. Benedetto, Cav. Arturo Gianetto, Vanoni Ferruccio ed Elisa, Fiatone Carlo, Dott. Raffaele Lattes, Meltini Ettore, Faramia rag. Giuseppe, Frignocca gr. uff. Giuseppe, Comm. Maria Simma, Cav. Attilio Lattes, Cav. Sandro Lombardi, Trinchieri Ulisse, Cav. Uff. Giuseppe Panciotti, Pavesio Teodoro, Tarizzo Ernesto, Cav. Momigliano Giacomo, Florina Eugenio, Calliano cav. Camillo, S. E. Generale Capula, Lenne Segre, Lenne Segre Junior, Bolla rag. Pietro Felice, Marina Di Robilant, Melano Silvia, Foa Giuseppe, Turati Silvio, Prof. Deglio Alessandro, Dott. Pippo Giani, Cesare Traversino, Zamorai Segre, Avv. Elsio Mance, Magg. Elena, Dopolavoro Michelin, Novarini Giovanni, Rosso Antonio, Romualdi Ottilia, Panchero Giovanni, Pisani e Molenar, Pollastro Eva, March. Tasconi Alessandra, Conte Napoleone Rossi di Montelera, Marchesi Pensa di S. Damiano, Avv. Furio Fabbio, Prof. Ettore Doglio, Prof. Guido Romelotti, Prof. Dario Ascoli, Dott. Guido Guidi, Pene Lorenzo, Carbone Ulisse, Gr. Uff. Eula, Cav. Gr. Croce Bessoni, Braggio Carlo, Bertano Giovanni, Tarello Virgilio, Rochas Alberto, Eira Giovanna, Florio Mercedes, Floriio Luigi, Molinar Nicolao, Rolando Isabella, Eredi Armando Antonio, Pianni Vittorina, March. Tina Ghisilieri di Trinità, Pagliano Giacomo, Arnaudo Leopoldo, Rama Rosa, Ferraris, Granaro Adolfo e Pasteris Anita, Ungero Oreste, Dott. Eugenio Bertuetti, Avv. G. Olivetti, Dott. Elio Cimatti, Signora Pennino, Viale Bartolomeo, Adele Marcuzo Della Rocca, Faudone Enrica, Arbuffo Matilde, Marangoni Ottavio, Sig. Meisl, Maria Pich Giuseppe, Anna Tosda, Cav. Rodolfo Olivetti, Rita Richiardi, Vanela Accalino, Avv. Romano Gazzera, Balma Ernesta, Bassi Eugenio, Carlo Bruno, Oussi Rina ved. Orsde, Chiadò, Dolza Terenzio, Carlo Loredo di Mendora, Avigdor Ottavio, Avigdor Giacomo, Peracca Alfredo, Maggiani Renato, Tommasinelli dott. Vasio, Avv. Fubini Ettore, C. Anna Marenco, Gen. March. Asinari di Bernezzo Vittorio, Magg. Racca Marcello, Acutis, Miceli dott. Giuseppe, Ottini Giorgio, Montalbetti Valeria e Alba, D'Amato Giuseppe, Barberis Luisa, Cappellaro Vittorio, Semeria Luigi, Mussino cav. Giuseppe.

I coniugi Ovazza dichiarati fuori pericolo

In seguito al felice esito dell'atto operatorio praticato nei giorni scorsi, le condizioni dei coniugi Ovazza — rimasti vittime nella scorsa settimana di grave incidente automobilistico — sono andate rapidamente migliorando.

I medici curanti sperano di potere ormai considerare i pazienti fuori pericolo. Copiose e vivissime manifestazioni di interessamento continuano a giungere agli infortunati ed ai parenti dalle moltissime persone che sono in relazione con gli Ovazza.

La morte d'un noto sacerdote

E' deceduto questa mattina il canonico Ferdinando Toppino, rettore della chiesa di S. Francesco d'Assisi. Egli, che per lungo tempo aveva retto la chiesa di Santa Cristina, era notissimo nell'ambiente religioso della città, specialmente per aver diffuso il ricordo e la venerazione del Beato Cafasso.

A teatro

VITTORIO

Stasera: popolare di *Carmen* — Domani: ultima dell'*Elisir*.

E' stabilita per questa sera, martedì, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione, l'annunciata rappresentazione popolare della *Carmen*, che avrà a principali interpreti Nini Giani, Magda Olivero, Giovanni Voyer e Afro Poli, con gli altri artisti consueti. Domani sera, mercoledì, alle ore 21, ultima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* diretta pure da Franco Ghione, e con gli stessi interpreti della prima: Tito Schipa, Lyana Grani, Ernesto Badini, Afro Poli e Liana Avogadro. Lo spettacolo di domani è assegnato al turno di abbonamento pari, come 22.o della serie. Non è possibile dare altre repliche dell'opera del Donizetti, essendo Tito Schipa impegnato per le prove del *Barbiere di Siviglia* — ultima opera del « Regio » — che andrà in scena sabato sera. Accanto a Tito Schipa, nell'opera di Rossini, canterà Angelica Ottein nella parte di « Rosina ». La prima del *Barbiere* è assegnata agli abbonati del turno pari.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Dina Galli.

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata recita in onore di Dina Galli con l'applaudita « Felicita Colombo » di Giuseppe Adami, che si lusinghiero successo ha riportato durante la recente stagione della Compagnia al Carignano.

CARIGNANO

Stasera: replica de *La figlia di Jorio*.

La Compagnia dei Grandi Spettacoli di Marta Abba e Memo Benassi, diretta da Guido Salvini, ha rappresentato ieri sera *La figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio.

La Compagnia ha certamente dato prova di animosa, felice bravura. Marta Abba ha sostenuto la parte di Mila di Codra con quella sua impetuosa, ardente passionalità, che si è compiaciuta assai più negli accenti agitati e angosciati, che negli stupori misteriosi e segreti dell'anima; il Benassi (Aligi) ha recitato con vigore, con accorta varietà di modulazioni psicologiche e drammatiche. A volte, anzi, queste modulazioni e gli alti e bassi dell'intonazione, ci sono parsi un po' ricercati. Ma insomma efficace anch'egli e appassionato. Bravo e scultorio Carlo Ninchi nei panni di Lazzaro di Roio: i moti lenti, quasi tardi, il fare contenuto e rozzo, diedero alla tipica figura un carattere antico e rude, di sicuro effetto. Ricordiamo la Pieri (Candia) e la Dominici (Ornella). Molti, calorosi gli applausi; festeggiatissimi gli attori evocati più e più volte alla ribalta.

Stasera la *Figlia di Jorio* si replica. Domani sera *Santa Giovanna* di Giorgio Bernardo Shaw.

ROSSINI

La novità di Barbera e Pavesio andrà in scena sabato.

AL ROSSINI, mentre la divertente bizzarria comica « Sempre più difficile » di G. Bertinetti, è alle sue ultime repliche, la Compagnia di Mario Casaleggio annuncia un'altra novità, che andrà in scena sabato sera: « Torino sotto la luna », dieci quadri in tre atti di Carlo Barbera, musicati dal maestro Piero Pavesio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: La camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Dal Teatro della Quirinetta di Roma: Concerto di primavera con concorso di Igor e Sulima Strawinsky - Nell'intervallo: boll. presagi e not. agricole - Dopo il concerto: argomenti femminili di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione dell'on. E. Coselschi — 20,50: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Andrea Chénier » opera in 4 atti di U. Giordano diretta dal M.o V. Bellezza - Negli intervalli: conversazione di S. E. Arturo Farinelli; « L'ultima diva di V. Bellini. La Malibran » - Conversazione di Luigi Antonelli: Vagabondaggio - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 21: Da Praga: Concerto europeo: orchestra della Radio di Praga, diretta dal M.o Otakar Jeremias col concorso del violinista J. Pfifinek — 22 Conversazione di Renzo Sacchetti — 22,15: « Fantasia su temi popolari toscani », dalla raccolta di Luigi Neretti, diretta dal M.o T. Petralia - Dopo il concerto: musica da ballo.

Palermo: 21: Concerto europeo - 22,15: Fantasia su temi popolari toscani — **Parigi P.P.:** 22: Conc. sinf. — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « Il piccolo Fausto », opera buffa in 3 atti di Hervé — **Radio Parigi:** 22,40: « San Francesco di Assisi », leggenda musicale di Pierné — **Strasburgo:** 22,10: « Le chalet », opera comica in un atto di Adam — **Berlino:** 22,10: Serata musicale variata.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Mercato calmo in tutti i comparti con affari assai limitati. Resistenti i Fondi Pubblici che segnano solo una leggera frazione di regresso, mentre sui valori azionari Fiat e Viscosa accusano una perdita più sensibile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	74 10	73 30
100	Id. f. c.	74 40	73 50
100	Pr. Red. 3½	73 70	73 925
100	Id. f. c.	74 05	73 20
500	I.R.I. 4½ c.	438 —	436 —
500	Torino 4½ c.	439 —	439 —
500	Torino 5 c.	437 —	438 50
500	S. Paolo 3½	400 50	400 —
500	Id. 4 (già 6) c.	437 —	437 —
500	Ferrov. 3 c.	390 50	388 —
500	El. Ferr. 4½ c.	442 —	440 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 75	96 600
100	Id. 1941	96 75	96 40
100	Id. 1943 VIII	84 375	84 90
100	Id. 1943 XII	85 —	84 85
500	S.T.E.T.	510 —	510 —
500	Miglior. 4	406 —	406 —
500	Stipel	478 —	471 —
1000	B. d'Italia	1540 —	1505 —
350	Mediterranea	481 —	480 —
500	Meridionali	605 50	606 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 435
200	Navig. A. I.	117 —	116 —
100	Torino-Nord	183 —	183 —
10	Italiana Gas	13 475	13 40
100	Elettr. A. I.	101 50	100 50
50	Sip	50 7/8	50 5/8
200	Terni	334 —	332 —
100	Valdarno	153 25	153 —
250	Merid. Elettr.	340 —	339 —
75	P. C. E.	80 —	79 —
100	Sme	78 —	78 —
250	Edison	260 75	260 50
500	Savigliano	760 —	765 —
150	Nebiolo	164 —	164 —
125	Zuccheri	170 —	170 —
50	Tedeschi	90 —	88 —
200	Ilva	201 —	198 50
200	Fiat	385 —	377 —
50	Ansaldo	44 50	44 75
17,50	M. Amiata	36 50	36 50
100	Montecatini	197 —	196 50
250	Montepont	400 —	398 —
5	Schiapparelli	5 90	5 95
100	Mira Lanza	136 —	136 —
75	Cir	174 —	172 —
500	Acqua Potab.	438 —	436 50
70	Florio	84 —	85 50
25	Venchi-Unica	39 3/8	39 50
350	Viscosa	382 —	377 —
25	Valli Lanzo	27 3/8	27 25
15	Cot. Merid.	16 —	16 —
600	Lane Borg.	1440 —	1360 —
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	181 —	181 —
333	Cart. Burgo	244 75	243 —
85	Fornaci	178 —	178 —

Cambi: Parigi 83; Londra 62,15; Svizzera 411; New York 12,445.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Riunione di pochi affari con qualche leggero ripiegamento. Però i Fondi Pubblici si dimostrarono più riflessivi con la Rendita tra 73,60, 73,70 e il Redimibile tra 73,60, 73,10 e 73,15 per fine corrente mese. Maggior resistenza nei settori azionari si rileva per la Emiliana, Burgo, Metalli, Rumianca, Isotta, Italcementi. Fermo il rimanente.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Carmen » di Bizet (Serata popolare).
ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: « Felicita Colombo » di G. Adami (Serata in onore di Dina Galli).
CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21: « La figlia di Jorio » di G. D'Annunzio.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: « Sempre più difficile » di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gondola delle chimere dal rom. di Dekobra; regia Genina.
VITTORIA: Comp. Riviste Anna Maria Dossena. Sullo schermo: « All'armi! »
CHIARELLA: « Notte al Castello ». Varietà: Latilla e Fratelli De Rege
IDEAL: Cardinale Richelieu e Varietà.
STATUTO: « Terra senza donne ».
BALBO: Musica nel cuore e Rivista.
MAFFEI: « Vecchia Russia » e Varietà.
ALPI: « La pattuglia dei senza paura ».
NAZIONALE: Episodio. Paula Wessely.
MASSIMO: « Sulle ali della canzone », interprete Grace Moore. Fuori programma: Tarzan con Shirley Temple
ITALA: « Giglio d'oro ». C. Colbert.
SAVOIA: Aldebaran. Cervi, Maltagliati.
PRINCIPE: « Rumba ». Lombard, Raft.
EXCELSIOR: « Sui mari della Cina ».
CORSO: Crik e Crok in « Allegri eroi ».
REX: Musica in piazza. Viarisio, Milly. Bombardamento di Dessiè. Ultime.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 3 marzo 1936 alle ore 2,30 santamente come visse, munito di tutti i SS. Sacramenti rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. Teol. Ferdinando Toppino

Canon. Onorario della Collegiata della SS. Trinità – Direttore della Pia Unione di San Massimo per le Missioni diocesane – Rettore della Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli **Antonio** colle figlie e generi, **Giuseppe** e famiglia; la sorella **Caterina** ved. **Marietta** colle figlie e generi, il nipote **Giuseppino**, i congiunti tutti; i **Sacerdoti** addetti alla chiesa ed i famigliari.

Non si mandano partecipazioni particolari. Non fiori ma suffragi. La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 9,15 partendo da via Mercanti 10 per la Parrocchia di S. Tommaso.

Il funerale di settima si celebrerà nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi martedì 10 corr. alle ore 10.

Pompe Fun. Castellano - Telef. [illegible]

Ieri improvvisamente decedeva, munito di tutti i Conforti della nostra S. Religione

Giovanni Algeri

Commerciante

Angosciati dal dolore che non trova conforto, ne danno la dolorosa notizia la moglie **Elisabetta Bruno** con la figlia **Margherita** che tanto amava; i cognati **Bruno** e **Vierci** e parenti tutti.

Mondovì, 1° marzo 1936-XIV.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 3 corrente, alle ore 16, partendo da via Baruffi, 11. (1535

Cristianamente e serenamente come visse è spirata stanotte l'anima buona di 13032

Teresa Davito ved. Mascarotti

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: le nipoti **Gina** e **Rita Mascarotti**; la nuora **Colomba Melano** ved. **Mascarotti**; la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Teresa Rubino**.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 4 marzo alle ore 16,30 partendo da via Piffetti 19.

Dopo breve malattia spirava

Clerico Clementina

Ne danno il mesto annunzio la sorella **Francesca**, il fidanzato **Doelo Vincenzo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 da corso Francia, 87.

Non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Venerdì 6 Marzo nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe anniversarie, dalle 7 alle 9, in suffragio delle anime elette di **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera.

Negli Anniversari dei cari defunti **GAMMANDONA FRANCESCO, MARGHERITA** e **GIOVANNI**, giovedì 5 Marzo nella chiesa di N. S. della Pace, verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle ore 9. La Figlia sono riconoscenti a chi vorrà unirsi alla loro preghiera.

Nel terzo Anniversario, giovedì 5 Marzo, verranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta, Messe continuate dalle ore 7 alle 10 in memoria del compianto **Cav. PIETRO ELIA**. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno in preghiera. 12903

In suffragio del Notaio **BARTOLOMEO APPENDINI** nel giorno 5 Marzo verrà celebrato Funerale alle ore 9,30 nella Chiesa Metropolitana (Duomo). La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno.

Venerdì 6 Marzo, ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata Messa trigesima per l'anima eletta di **ADA GROS-PIETRO PASTORE**. 13010

Etiopici caduti sotto l'impeto dell'avanzata italiana all'Amba Aradam

Ecco alcune prime impressionanti documentazioni fotografiche della cruenta battaglia conclusasi con la conquista dell'Amba Aradam: i caduti etiopici. (Si notino le moderne armi fornite da alcuni Paesi sanzionisti).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Destini

La sera Margherita si gettò a sedere sul gradino di casa, affranta di stanchezza. Che lunga, laboriosa giornata era stata quella! Ma ormai tutto era all'ordine: la casa tersa, ogni cosa già ben disposta per il pranzo del giorno dopo. Gli sposi potevano arrivare tranquillamente.

Guardando la luna, Margherita pensava al giorno lontano in cui anch'ella era entrata in quella casa, sposa al primogenito dei Soro. Quasi vent'anni prima. Feste per lei non ce n'erano state molte, chè allora i tempi erano difficili, e la famiglia dei Soro viveva tutta sul reddito di due campicelli e di una vigna. Per lei non s'era rassettata la casa per una settimana di seguito, non s'erano invitate più di cinquanta persone al banchetto nuziale: no, chè al giorno dopo s'era già recata al fiume a lavare, con la gerla sulle spalle. Erano cinque gli uomini di casa: il suocero, il marito e tre giovani cognati. La suocera aveva mandato un respiro di sollievo quando in casa era giunta Margherita... Poi erano venuti i figli, l'un dopo l'altro, per quattro primavere di seguito, forti e prepotenti come tutti i Soro, e, tra grandi e piccoli, Margherita aveva dimenticato se stessa.

Madre, figlia, moglie, sorella, reclamata da cento voci, costretta da cento doveri, non si era più accorta di esistere per se stessa.. Ora soltanto, dopo vent'anni, mentre in casa stava per entrare un'altra donna, uguale a lei in diritti ed in doveri, Margherita si sentiva indicibilmente attratta a pensare alla sua vita.....

Quella che doveva giungere, era la sposa di Giovanni Soro, l'ultimogenito, il beniamino di tutti. Giovanni l'aveva conosciuta in città, durante il servizio militare, e tanto se n'era innamorato che, tornato in casa, aveva minacciato di fare uno sproposito se suo padre non gliel'avesse concessa in moglie. S'erano fatti lunghi conciliaboli tra tutto il parentado, perchè i vecchi, una donna di città non la volevano, ma Giovanni, con la testa posata sui pugni, era sembrato a tutti così disperato, che la madre infine aveva detto una buona parola, ed il permesso era stato dato.

Allora Giovanni, da umile si era fatto ad un tratto pieno di grandi pretese, e parlando della fidanzata diceva cose strane, che in casa Soro non s'erano mai udite.

Come, ad esempio, che la loro camera nuziale doveva essere isolata dal resto della casa. Non sopra le cucine fumose, non prospicente l'aia, non vicino al fienile... Emma non era abituata alla vita di campagna, certe cose potevano riuscirle moleste. E poi, perchè continuare a pranzare in quella vecchia cucina dove gli animali del cortile, polli, cani, gatti e conigli, entravano da padroni? No, no, la vita doveva rinnovarsi... C'era la stanza da pranzo, grande, bella, con le finestre che davano sull'orto, pieno di buoni profumi, si usasse dunque: la si doveva tener chiusa per il bene di una generazione futura? E i lavori grossolani come quelli che fino allora avevano sempre eseguiti le donne dei Soro, Emma non avrebbe potuto eseguirli. Cresciuta in città, di certe fatiche lei non ne aveva nemmeno l'idea.

Mentre Giovanni parlava, ed i familiari, intorno a lui, borbottavano proteste, Margherita, seduta in fondo alla tavola, stava tutta in ascolto, senza parlare, come se ascoltasse una fiaba.

Non era forse una creatura di fiaba colei che stava per giungere nella casa dei Soro? Come avrebbe potuto chiamarla la cognata? sorella? Ed i vecchi suoceri autoritari, come avrebbero potuto tollerare in quella loro rustica casa, una donna così diversa da tutte le donne Soro? Ah, gran brutti giorni di disinganno si preparavano per la futura sposa. Nel suo cuore buono, Margherita quasi la compiangeva.

— Fermati, mentre sei in tempo — avrebbe voluto dirle, amichevolmente — guarda come vent'anni di questa vita mi hanno ridotta. Il pane, sai, si guadagna con grande sudore, in casa dei Soro... Fra vent'anni tu sarai uguale a me, tu, che dicono bella quanto la Madonna del Santuario.

Bella, sì, apparve a tutti Emma Soro, il giorno in cui giunse sposa nel piccolo, vecchio paese, ma aveva detto cosa non vera chi l'aveva paragonata alla Madonna del Santuario: chè il biondo dei suoi capelli non era quel biondo fine e casto della Vergine sull'Altare, ma un biondo fulvo e prepotente, e tutta la sua persona, piccola e vivace, faceva pensare ad una vita impetuosa ed irrequieta, non raccolta ed estatica.

Margherita ricordava la prima volta in cui s'era seduta sposa alla tavola dei Soro. Ricordava il suo impaccio nel sentire fermi su di sè gli sguardi ridenti dei giovani cognati e quelli autoritari dei suoceri. Le prime volte aveva mangiato con gli occhi bassi sul piatto, rincantucciata in un angolo della tavola; e in seguito, a quella tavola si era seduta ben poco, sempre in piedi a scodellare agli altri, grandi e piccini, chè la suocera, entrata lei in casa, le aveva ceduto ogni lavoro, e solo più ordinava e dirigeva, com'era abitudine nel vecchio paese, dai patriarcali costumi.

Ma alla tavola dei Soro la sposa di Giovanni non sedette con gli occhi pudicamente abbassati, nè si levò in piedi ogni momento per servire gli uomini. No, chè subito, come per una muta intesa, continuò a venirle assegnato il posto d'onore ch'ella aveva occupato il giorno del banchetto, in cui subito s'era mostrata così diversa da tutte le donne del paese, con quei suoi modi cittadini disinvolti ed allegri. Non s'era sentito altro che la sua voce e la sua risata squillante, in quel pranzo di nozze. Gli altri, uomini e donne, quasi non osavano rispondere, quand'ella rivolgeva loro la parola, e la guardavano, la guardavano tutti di sottecchi, come si guardavano le poche persone di rispetto che, a grande distanza di tempo, salivano in paese, per qualche importante funzione civile o religiosa.

E Giovanni volgeva all'intorno uno sguardo beato e vanaglorioso, quasi per leggere sul volto degli altri l'importanza della sua conquista. Poi fu così anche in seguito: proprio come Giovanni aveva voluto che fosse. La camera nuziale era stata preparata lontano da ogni rumore molesto, e tutta bella, tutta nuova e chiara, ed in quella stanza non ci entrava nessuno, oppure solo s'entrava in punta dei piedi. Poi era stata aperta la grande stanza da pranzo usata fino allora solo per i rari banchetti d'importanza: aperta e rinnovata, secondo le idee che la sposa aveva portato dalla città, e per i lavori gravi s'erano prese donne a servizio, che la sposa comandava con la sua voce squillante, a cui, ormai, tutti obbedivano.

Lei, Margherita, continuava i suoi lavori come sempre, solo era diventata più taciturna e più pensierosa. Lavorava a fianco delle donne, compagna a loro, e nessuno pensava di dirle che quello non era più il suo posto, che a lei si doveva ormai il rispetto che all'altra sposa era tributato, tanto più ch'ella era anziana di casa, ed era quella che, morta la vecchia Soro, avrebbe dovuto prendere le redini. Invece succedeva una cosa strana: a volte, entrando in casa all'improvviso, vedeva la giovane cognata e la vecchia suocera immerse in misteriosi conciliaboli, una volta le vide innanzi alle grandi guardarobe, rigurgitanti di biancheria, che la vecchia aveva sempre tenute chiuse in gran mistero... Erano spalancate, quel giorno, e la suocera si compiaceva di mostrare alla nuora, i suoi tesori.

Margherita non disse nulla. Continuò a pensare. Una sera, in cui erano sedute entrambe sulla porta di casa, e non avevano altri ad udirle, Emma disse a Margherita:

— Margherita, perchè non ti risparmi mai un momento? Che vale essere donne per ridursi come ti sei ridotta?

— Che vuoi, Emma? per me la vita si è svolta così...

— Perchè non hai saputo difenderti...

Margherita, tacque un momento, e poi rispose piano:

— Tu sei giovane, Emma, io ormai, ho già cresciuto i miei figli... il mio compito è perciò finito... Nel mondo, Emma, c'è chi è nato per godere, chi è nato per soffrire e per attendere...

E le parve, pronunciando quelle parole, che dal suo cuore sprizzasse improvvisa una luce, che, cancellando tutte le ombre che l'avevano turbata in quei giorni, le rischiarasse quel po' di cammino che ancor le restava da percorrere.

Camillo Berra

La morte improvvisa della Granduchessa Cirillo

Amorbach, (Bav.) martedì sera.

La Granduchessa Vittoria Feodorovna, moglie del Granduca Cirillo di Russia, Capo della Casa dei Romanof, è qui morta improvvisamente all'età di 60 anni.

La Granduchessa Vittoria era nata a Malta il 25 novembre 1876 ed era figlia del Duca Alfredo di Coburgo-Gotha, fratello di Edoardo VII d'Inghilterra, e della Granduchessa Maria Alessandrovna di Russia. Aveva sposato nel 1894 il Granduca Ernesto Luigi d'Assia, dal quale aveva divorziato nel 1901, per sposare nel 1905 il Granduca Cirillo di Russia. Era sorella della Regina Madre di Romania.

Tentativo di ammutinamento nel carcere di Digione

Parigi, martedì sera.

In circostanze malnote, perchè l'autorità giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria mantengono sui fatti un riserbo assoluto, un audace tentativo di evasione seguito da un principio di ammutinamento si è avuto stamattina nella prigione dipartimentale di Digione.

L'autore del tentativo di evasione è il russo Emilio Guzuliakov, che il 13 gennaio scorso assassinò i due fattori Bellenod, i quali l'avevano assunto come operaio agricolo, e il loro domestico. Il russo era stato poi arrestato a Parigi.

Già da tempo il Guzuliakov accarezzava il progetto di fuggire dalla prigione insieme a un altro detenuto condannato a morte il 5 gennaio dalle Assise della Costa d'oro per omicidio. Il russo era già riuscito a staccare un grosso mattone della base della finestra per valersene contro i guardiani, quando venne sorpreso da uno di questi. Reso furioso nel vedere sventato il suo piano, il Guzuliakov si precipitò sul guardiano riuscendo a rinchiuderlo al suo posto nella cella; poi si diresse verso la cella occupata dal complice per tentare di liberarlo, ma a quel momento parecchi guardiani accorsero. Numerosi detenuti già usciti dalle loro celle, parteggiando per i guardiani, si precipitarono contro il russo percuotendolo e lasciandolo per morto a terra.

Guzuliakov immediatamente rinchiuso in cella e messo ai ferri.

Uccisa da embolia per un'ondulazione permanente

Varsavia, martedì sera.

La signora Anita Wichler, moglie di un noto avvocato di Varsavia, ritornata a casa dopo essere stata dal parrucchiere per la ondulazione permanente, è stata colta da improvvisi dolori di testa tanto da perdere i sensi. Accorsi i medici, constatarono che si trattava di un'embolia, determinata da un travaso sanguigno al cervello. La signora, che aveva trentatrè anni, è morta dopo qualche ora, senza aver ripreso conoscenza.

Il limite del possibile, in montagna

Pendoli e pendolate nella tecnica dell'arrampicamento

Non intendo qui parlare del pendolo col quale Galileo Galilei scoperse le leggi dell'isocronismo ed intuì l'applicazione agli orologi, nè di quello applicato praticamente da Huyghens all'orologeria, nè, tanto meno, di quello che serve in elettricità statica alla dimostrazione delle cariche repulsive; invece mi voglio intrattenere sul «pendolo alpinistico», cioè su quella speciale tecnica della corda per cui l'alpinista riesce a forzare passaggi, altrimenti impossibili, appeso ad una corda semplice o doppia e librato sul vuoto o quasi.

Tecnica moderna

Nella tecnica moderna l'uso del «pendolo» è abbastanza frequente, la manovra essendo di molto facilitata dai perfezionamenti nei sistemi di fissaggio e di frenaggio. Ma «nihil sub sole novi»: nella storia dell'alpinismo troviamo applicato il pendolo già fin dal 1878, cioè da Alexander Burgener, la celebre guida svizzera, durante la ascensione al Gran Dru. Questo e qualche altro caso (Grépon, Dent du Réquin), hanno carattere sporadico; l'applicazione razionale, diciamo così «scientifica», spetta agli alpinisti Herzog e Fiechtl che la attuarono di proposito nelle loro ascensioni nel Gruppo del Wettersstein.

Uno dei pendoli più importanti fu effettuato da Emilio Comici nella «Cengia degli Dei», nel Jôf Fuart: l'operazione si inizia con una discesa aerea di venticinque metri, alla quale segue una oscillazione di cinque metri per arrivare ad uno sperone di roccia, si da raggiungere la grande cengia. L'oscillazione si compie assolutamente nel vuoto.

Generalmente si crede che il pendolo sia un mezzo di discesa, perchè si giudica su certe fotografie sensazionali, come quelle che servirono di «reclame» alla «Scuola di Roccia». Invece il «pendolo» può essere benissimo un mezzo di ascesa.

Supponiamo che una cordata si trovi sopra una parete verticale o quasi, priva di appigli per le mani e per i piedi e che ad un dato punto il capo cordata non riesca più a proseguire nella salita: può avvenire che egli scopra in quel momento una via di ascesa più a destra o più a sinistra, con partenza da un punto più basso, non raggiungibile in traversata normale per mancanza di appigli. Allora egli pianterà un chiodo nel punto raggiunto, vi fisserà una corda, discenderà a livello del nuovo punto da raggiungere e imprimendo un'oscillazione alla corda vi arriverà con una «pendolata» e potrà così proseguire la salita nella nuova direzione.

Oppure una cordata si trova sopra uno spigolo pel quale non riesce più a proseguire direttamente: ma sulla parete di fianco scopre una spaccatura che sale ad un punto più elevato dello spigolo e che è percorribile. Ecco che il pendolo viene in aiuto a risolvere il problema: basterà fissare la corda sullo spigolo e con una pendolata andare a raggiungere la spaccatura.

Vi è poi il pendolo eseguito nel vuoto per la discesa di uno strapiombo; si cala alla corda fino di fronte al punto scelto per l'arrivo, poi si imprime alla medesima una oscillazione progressiva (un po' come si fa sull'altalena), finchè si riesca a raggiungere coi piedi o colle mani l'appiglio o il terrazzino desiderato.

« Pendolo » alla Schüsselkarspitze (Karwendel)

Nelle «pendolate» normali la corda può essere fissata verticalmente al di sopra del punto di partenza della oscillazione, oppure verticalmente sopra il punto d'arrivo, o ancora in un punto intermedio: nel primo caso sarà necessario darsi una forte spinta per raggiungere il punto d'arrivo; nel secondo caso basterà il peso del corpo per far compiere l'oscillazione; nel terzo caso occorrerà una combinazione dei movimenti predetti.

L'uso del pendolo

Quando la traversata si deve fare completamente nel vuoto sarà quindi consigliabile di fissare la corda il più possibile sulla verticale del punto d'arrivo.

Non voglio entrare in altri particolari che potrebbero essere tema di trattati di tecnica alpinistica: ricorderò soltanto che si sono compiute pendolate anche sul ghiaccio, per esempio per la discesa di crepacce terminali (bergerondes); la quale manovra è oggi facilitata dall'impiego dei chiodi da ghiaccio.

Ad ogni modo, come ho accennato in principio, l'uso del pendolo non è una novità: manovre del genere le hanno effettuate quasi tutti gli alpinisti, anche dei tempi passati, che si sono attaccati alle vie difficili della grande montagna; oggidì colla miglior conoscenza delle manovre della corda, coll'uso dei chiodi e delle assicurazioni, l'effettuazione presenta indubbiamente minori rischi e richiede minor fatica.

Impressione piacevole

Ripeto però a proposito delle pendolate ciò che ho già avuto occasione di affermare per i ramponi, per i chiodi e per le corde doppie in genere: non bisogna abusare di queste manovre, sia per non perdere l'abitudine alla libera scalata che è e rimarrà sempre la quintessenza dell'arte alpinistica, sia per non trasformare una scalata in un'impresa artificiosa, meccanicizzata, che non ha più nulla a che vedere coll'alpinismo, esempio la recente «chiodatura» della parete meridionale del Dente del Gigante.

Limitata ai casi di vera necessità, la pendolata è pienamente giustificata; certo essa richiede pur sempre una bella sicurezza e molto sangue freddo se si vuole forzare un passaggio librati sul vuoto, a centinaia di metri di distanza dal fondo, tanto che questo sia verdeggiante di praterie e di pinete, quanto che vi sghignazzino le fauci aperte delle crepacce glaciali.

Colla perfetta conoscenza della tecnica e coll'abitudine la manovra può anche dare un'impressione piacevole ed essere divertente: l'importante nelle «pendolate» è... di non esser attaccati con un laccio per il collo!

A. Hess

Agenzie turistiche straniere mandano i dirigenti in Italia

Firenze, martedì sera.

E' giunto quest'oggi nella nostra città un gruppo di dirigenti delle principali agenzie turistiche francesi, svizzere e olandesi, guidato dal comm. dott. Piero Barrera del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Ai graditi ospiti, che hanno già visitato alcune zone della Toscana e che visiteranno la nostra città, con particolare attenzione nei riguardi dell'attrezzatura turistica, l'Azienda autonoma di turismo ha offerto un rinfresco. Il gruppo partirà domani per l'alta Italia.

Grazzano

C'è nel cuore del Monferrato, in una collina a pochi chilometri da Moncalvo, terra di valorosi soldati, un paese grazioso e quieto che segue con particolare affettuoso orgoglio l'ascesa gloriosa di S. E. il Maresciallo Badoglio: è Grazzano Monferrato, dove il grande Soldato è nato il 28 settembre 1871 e dove, ogni anno nell'autunno, egli ritorna sempre con appassionato amore per trascorrere nella casa paterna le sue brevi vacanze.

Dire che il Maresciallo Badoglio è nel suo piccolo paese natio amato e onorato come il personaggio più illustre è dir troppo poco: l'amore dei suoi compaesani è qualcosa di più vivo e più commovente perchè fatto di ammirazione e di reverenza insieme. I più vecchi si vantano d'averlo conosciuto giovanissimo, quando a diciannove anni, uscito fresco fresco dall'Accademia Militare di Torino, ritornò la prima volta a Grazzano in divisa di Sottotenente d'Artiglieria; i coetanei lo ricordano soprattutto come il buon compagno lieto d'innumerevoli partite alle bocce ed al pallone, disputate in piazza.

Il Maresciallo s'è mantenuto fedele alla sua terra ed ai suoi vecchi amici, anche quelli d'umile condizione, e negli anni scorsi, non mancò mai, verso il tramonto, di recarsi fra loro a far la solita ormai tradizionale partita, così, alla buona, in maniche di camicia. Tra quei suoi amici c'è qualcuno che può anche vantarsi di averlo... battuto. Ma alle bocce soltanto!

E' questo suo aperto spontaneo spirito di cameratismo, mai smentito negli anni, che lo fa idolatrare lassù nel piccolo paese pittoresco. I grazzanesi che lo hanno sempre visto buono, generoso e sollecito con tutti, oggi sono i primi a inorgoglirsi del «loro» Maresciallo e c'è da immaginare con che gioia hanno seguito gli avvenimenti di questi giorni in Africa Orientale ed hanno appreso la notizia delle fulminee vittorie.

E forse Pietro Badoglio pensa anche lui nell'intimo del suo cuore, con uno struggente, inconfessato desiderio, alla cara terra che l'ha visto fanciullo, ai compaesani lontani che lo seguono con ansiosa certezza di nuovi successi, e si ripromette, chissà, di ritornare lassù umile e semplice a far la sua piccola partita alle bocce...

mac.

La polizia di New York non è ancor riuscita a rintracciare il famoso «Stradivarius» rubato venerdì sera al violinista Huberman, dopo un concerto al «Carnegie Hall». La nostra fotografia mostra Huberman col suo prezioso strumento (era assicurato per 30 mila dollari), qualche momento prima del clamoroso furto

Stravaganze... scientifiche

L'umanità "in ghiacciaia" sfugge la morte

Il grande Giosuè alzò le braccia al cielo e il sole interruppe la sua corsa. La vittoria conseguita dagli eserciti di quel condottiero valeva il miracolo! Le ore della gloria, strappate all'ineluttabilità del tempo, dovevano scaldarsi, ad una luce scottante e perpendicolare che scendesse dallo zenit! Così che la giornata fu prolungata e la vittoria parve eterna . . . . .

. . . .

Dopo questo memorabile avvenimento astronomico, numerosi furono i filosofi e i poeti che cercarono di rinnovarlo, sia pure solo con le parole.

— *Oh tempo, sospendi il tuo volo* — disse Lamartine, e il dolce poeta Mathurin Régnier cantò ingenuamente: — *Quando su di me innalzo lo sguardo — A trent'anni mi vedo vecchio! — E il mio cuore rimpicciolisce dallo spavento — Diventando vecchio in un attimo — non posso dire che la mia giovinezza è avvenuta.*

La scienza ci darà un giorno il modo d'arrestare il tempo, di attendere in uno stato di vita non veloce le future epoche, ad esempio, di vedere l'anno 3000? Ciò non è impossibile.

Dieci mila anni sotto un blocco di ghiaccio! Iniziando con questo titolo sensazionale, lo scrittore Boussenard ha raccontato l'avventura di un uomo del nostro tempo, congelato come un semplice mammouth siberiano che torna alla vita in un mondo nuovo. Edmondo About, nel suo *Homme à l'oreille cassée*, mette in scena un ufficiale del primo Impero che è stato «conservato» sino ai tempi di Napoleone III!

Un biologo americano, e precisamente il dottor Griffith, sta eseguendo attualmente alcune esperienze sulla congelazione degli animali viventi. I pesci, animali a sangue freddo, possono rivivere dopo essere stati congelati. Ciò è noto. Ma Griffith riuscirà a congelare e a resuscitare un porcellino d'India, vale a dire un animale superiore, il cui organismo è paragonabile al nostro.

Ma esiste un'altra maniera, non meno scientifica, di «vincere il tempo» senza farsi chiudere in ghiacciaia. Richiamiamo alla nostra mente i racconti di Châtelat e di Giulio Verne.

Un ricco inglese, Philéas Fogg, fece la scommessa con alcuni amici del suo club di eseguire il giro del mondo in ottanta giorni.

Vittima di circostanze contrarie, Fogg si ritrovò a Londra con un ritardo di qualche ora. Ma, oh sorpresa!, il fedele Passepartout, suo cameriere, s'accorse che il padrone si era sbagliato di ventiquattr'ore. Philéas Fogg non perdette tempo, allora. Saltò su di una carrozza e si recò subito al club, presentandosi agli amici nel momento in cui scadeva il termine stabilito, vincendo così la scommessa.

Come si spiega tutto questo? Semplicissimo. I turisti che fanno il giro del mondo dall'ovest all'est, nel senso Europa-Asia-America vedono passare un giorno e una notte di più che i sedentari. Essi si credono più vecchi di un giorno. Inversamente, un turista partito dall'America e rientrante in Europa dal Mar Rosso si trova «arricchito» di un giorno e d'una notte.

Praticamente questo cambiamento di data è previsto nei regolamenti di navigazione. Geograficamente, l'anomalia si presenta nel momento in cui la nave traversa il meridiano opposto a Greenwich, che viene a toccare la costa est della Nuova Zelanda.

Per i passeggeri, l'avventura cronologica non è meno curiosa, poichè le carte di bordo fanno menzione della data supplementare che si ritrova sul menu della sala da pranzo!

Decuplichiamo e centuplichiamo la velocità ed allora entreremo nel dominio della pura fantasmagoria.

Francesco Agello, sulla base del lago di Garda, ha battuto tutti i record umani alla velocità formidabile di 710 chilometri all'ora. Supponiamo ora che un aviatore possa filare con un volo sostenuto a 1667 chilometri all'ora, seguendo l'equatore dall'est all'ovest. Siccome codesta velocità è esattamente uguale e opposta a quella del globo, il nostro aviatore sarà sottratto alla rotazione terrestre: egli vedrà il sole perpetuamente allo zenit o arrestato in un punto della sua corsa e realizzerà così anche lui il miracolo di Giosuè.

L'aeroplano volerebbe attorno all'Equatore alla velocità di 1667 chilometri

Il 29 febbraio porta fortuna alle persone nate in questa data eccezionale? Giulio Cesare ed il suo aiutante di campo Sosigène avevano sicuramente altre preoccupazioni per il capo quando fu creato il calendario «giuliano». La terra effettua il suo giro annuale attorno al sole in 365 giorni più un quarto ed ecco perchè è stato necessario adottare un 366° giorno ogni 4 anni. Il calendario giuliano fu ancora modificato da papa Gregorio XIII nel 1582. Noi ci regoliamo e viviamo attualmente secondo il calendario «gregoriano». E sino al 4000 non sarà necessaria alcun'altra riforma. Per contro una riforma urgente è attualmente in vista, tendente a fissare la variabile festa di Pasqua ed a «metter d'accordo» i giorni della settimana e quelli del mese. In tal modo la festa della Resurrezione cadrà il 7 aprile, che sarà sempre una domenica, e tutta la vita quotidiana si troverà grandemente semplificata.

Asiac

Martedì 3 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 54 - TORINO -

Ricoveri antiaerei-antigas

Quello che i proprietari di stabili devono fare per premunirsi nel caso di incursioni aeree

Gruppo Antigas in ricovero

Lo studio dei mezzi di difesa dagli attacchi aerei procede ininterrotto, come ininterrotto prosegue lo studio dei mezzi di offesa. Gli uni e gli altri camminano di pari passo. Un nuovo aggressivo non è ancora sperimentato che già è stato trovato l'antidoto. Se ciò serve a darci la garanzia che la difesa non solo è possibile ma che essa è sicura, ci fa d'altra parte considerare la necessità di passare dal campo sperimentale di laboratorio all'atto pratico. La preparazione della difesa della popolazione civile deve essere fatta in tempo utile, in tempo di pace, mercè la collaborazione di tutti perchè tutte le categorie di cittadini sono interessate a realizzarla al più presto.

Ci offre occasione di ritornare su questo argomento la recente pubblicazione «Ricoveri antiaerei antigas» dell'ing. Paolo Ferrisi, la quale si propone di indicare ai proprietari di stabili ciò che debbono fare per essere preparati nel caso di aggressioni aeree. Questo libro merita anche particolare attenzione perchè la sua comparsa coincide con la deliberazione presa nell'ultima riunione dell'U.N.P.A. per iniziativa del suo presidente generale Da Pozzo, di istituire — e la cosa è già fatta — una Commissione speciale per lo studio dei ricoveri.

Costruzioni adatte

Il libro, in bella veste tipografica, edito dalla S.I.T.A., è arricchito di nitide ed interessantissime illustrazioni, e contiene dati tecnici sulla potenza bellica delle bombe aeree, sulla loro forza di penetrazione a seconda del materiale più o meno resistente che trova: terra comune, calcestruzzo, cemento armato e ferro: esamina il raggio di distruzione che la bomba produce a seconda della sua potenzialità e in rapporto alle esperienze fatte sul terreno semplice o sul calcestruzzo, e viene poi a parlare dei ricoveri antiaerei adattati con mezzi di fortuna, e di quelli costruiti espressamente secondo i criteri suggeriti dalla moderna tecnica edilizia.

Questa è la parte che effettivamente può interessare i proprietari di case fornendo loro dei dati precisi, delle cognizioni indispensabili per attrezzare i locali sotterranei convenientemente in modo da offrire una sicura protezione agli inquilini.

Benchè sia già stato detto molte altre volte, ricordiamo ancora che l'aggressione aerochimica di una città può avvenire mediante aerei che irrorino su di essa cortine di gas venefici, che più pesanti dell'aria si abbassano, oppure con bombe esplosive cariche di liquido persistente che si gassifica ed infetta le vie della città. Dato che è prevedibile che l'aggressione chimica sia combinata con l'attacco con bombe dirompenti, per raggiungere il massimo di efficacia, occorre provvedere alla duplice difesa.

Caratteristiche tecniche

L'esposizione di come si possa con mezzi di fortuna attrezzare un ricovero puntellandone con travi e con colonne murarie il soffitto acciocchè possa resistere oltrechè all'azione violenta della bomba anche al peso delle macerie della casa nel caso che questa precipitasse, è fatta in forma chiarissima. Il ricovero deve resistere oltrechè all'urto del proiettile all'azione delle schegge ed allo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio. Per la difesa dalle schegge un muro di calcestruzzo basta abbia 15 cm. di spessore, un muro di mattoni 25 cm., un muro di ghiaia 40, ed un terrapieno 80 cm., oppure 20 cm. se di legno o 1,5 cm. se di ferro.

Le pareti dei ricoveri interrati hanno quasi sempre sufficiente resistenza. I ricoveri contenuti in preesistenti cantine nelle singole case sono formati da un vero e proprio rinforzo in cemento armato capace di resistere all'urto ed allo scoppio della bomba. Le solette dovranno avere lo spessore di cm. 100, le pareti cm. 60, e il pavimento 12. Il ricovero normale deve avere un anticovero di accesso fra due porte stagne per il disimpegno e per garantire l'entrata e l'uscita delle persone ricoverate ed evitare l'infiltrazione nel ricovero anche di piccole parti di gas. L'anticovero deve essere ventilato con aria presa dall'esterno e purificata dal materiale depurante funzionante nel ricovero. Il pavimento deve essere cosparso di polvere di cloruro di calce e in ogni anticovero vi deve essere un secchio di soluzione di cloruro di calce in acqua per disinfettare coloro che si presentassero con scarpe infette.

Il ricovero deve avere una cubatura di almeno 8 m. per persona da ricoverare ed una superficie da mezzo mq. ad un metro quadrato di pavimento per individuo. Sarà approntata una latrina per ogni 25 persone, un lavabo con acqua di riserva possibilmente proveniente da un serbatoio, nel caso vi fosse interruzione nell'acqua potabile; apparecchi di depurazione dell'aria, attrezzi, medicinali di pronto soccorso ed una serie quantità di maschere, filtri, capsule rigeneratrici e materiale di ricambio per l'apparecchiatura antigas.

La «città antiaerea»

Una particolare importanza nei ricoveri hanno le «porte stagne». Lungo è stato lo studio per ottenere la perfezione di una chiusura ermetica e si sono trovati diversi tipi tutti egualmente sicuri e di facile funzionamento.

Esaminata la presa d'aria esterna che, come già si è detto altra volta, deve essere fatta in alto per avere aria non avvelenata, l'autore ha studiato poi la costruzione nel sottosuolo di ricoveri antigas per gli impiegati di un ufficio commerciale, e adatto alla protezione di 700-900 persone. Dopo di aver passato in rassegna tutti gli apparecchi necessari alla difesa, l'autore chiude il suo studio con un progetto di città antiaerea nella quale gli stabili hanno 4 piani sotterra e 5 fuori.

Pei pedoni è riservata una via sotterranea alla quale, come per la Metropolitana di via Roma, danno luce i lastroni di vetro di cui sono lastricate le strade superiori che sono esclusivamente tenute per la circolazione dei veicoli veloci. Fra gli edifici, tutti a piani fortemente inclinati, per impedire che le bombe abbiano a penetrarvi, sorgono pure torri antiaeree.

La città, così ideata, presenta un aspetto originalissimo che non mancherà di suscitare la curiosità dei lettori.

Ingresso in un ricovero fra due porte stagne

Una città sotterranea

L'interno di un ricovero

Sezione di un ricovero costruito in cantina di casa d'abitazione

Tre interessanti fasi dell'opera distruttrice del proiettile aereo

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	30	8
MILANO	38	29	33

IL SOLE sorge domani alle 7,4; tramonta alle 18,19. La LUNA sorge alle 13,41; tramonta alle 4,28. Temperatura del 3 di [illegible] anni fa: minima + 0°8'; massima + 5°1'.

Domani primo giorno delle Tempora di primavera; digiuno e astinenza dalle carni.

CONFERENZE. — Domani ore 21 a Palazzo Cavour: commemorazione di Tuselli (A. Biancotti). — Salone [illegible] in corso G. Ferraris 12: «L'Europa in schiavitù» (I. Sulliotti).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Tamburini, violoncellista Crepax (Pro Coltura Femminile). - Giovedì, ore 21, alla Pro Coltura femminile, concerto Dieroll-Lessona.

Domani ore 21 Chiesa del S. C. di Maria: concerto d'organo con esecuzioni di cantori della Fiat.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 17 inaugurazione della mostra di Ugo Bernasconi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Lucio pontefice, S. Casimiro re d'Ungheria; beato Umberto III conte di Savoia beatificato da Gregorio XVI nel 1838.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: inizio novena della grazia a S. Francesco, ore 18 rosario, predica di P. Polledri, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Condove, Fossano, San Sebastiano Curone.

L'OPZIONE sulle Italgas deve essere esercitata entro il giorno 6 corrente.

SPORT. — Domenica 8 grande torneo boccioflio (iscriz. U. S. Torinese).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nome dato durante la Grande Guerra a certe bombe a mano; 4) Gran disordine di cose o di idee; 7) Punto cardinale; 8) Regi; 9) Officine meccaniche; 10) Devota; 11) Riconquistata dalle Armi italiane; 13) Porzione tondeggiante e sporgente di un organo del corpo animale; 16) Il rogo del «Trovatore»; 17) Difficile a verificarsi; 18) Opere Assistenziali; 19) Gran fiume siberiano; 21) Ravenna; 22) La più grossa specie di scimmie antropomorfe; 23) Nasce dal Monviso e si getta nell'Adriatico; 24) Ripete ogni suono; 25) Particella pronominale; 27) Disposizione, ingegno e... filone metallifero; 29) Tra le consonanti; 30) Il fiume emissario del lago Ladoga in Russia; 32) Saluto al Duce! 33) Perfida; 34) Come sopra; 35) Voglio... o vado; 36) Preposizione; 37) Manifestazioni di allegria; 38) Impedisce, ostacola.

Verticali: 1) Vecchia misura di capacità specialmente usata per i cereali; 2) Solca l'onda; 3) La dea del cielo figlia di Crono e Rea; 4) Preposizione articolata; 5) Grande affetto; 6) La cellula riproduttrice delle crittogame; 12) In araldica figura chimerica di rettile alato con le fauci spalancate dalle quali escono fiamme; 14) Voragine, abisso; 16) Pezzo d'artiglieria a tiro curvo; 19) Nulla ne arresta il corso; 20) Fondatore di Troia; 23) Soffrire... apocopato; 26) Materia prima... per la fabbricazione delle scope; 28) Uccello... latino; 29) Primo coltivatore della vite; 31) Nome femminile; 32) Progenitore.

I TRAVI

N S I O L O — I E F U E V — T S G L D L — L R E I D A — E E L O I O

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere da sinistra a destra riga per riga un noto proverbio.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Monoverbo a frase: Di-pendente (Dipendente)

Friu

Il Papa per le vittime dell'uragano del Rio Krata

Roma, martedì sera.

(G. C.) Il Papa ha inviato al Vicario apostolico di Bluefields (Nicaragua) la somma di 1000 dollari per le vittime dell'uragano che ha devastato le coste del Rio Krata e del Rio Coco su una estensione di 250 miglia. Le vittime sono in maggioranza [illegible] moskitos.

Pericolosa frana nel Veronese

Verona, martedì sera.

Da qualche giorno un'area di terreno situata nelle vicinanze di Castello San Pietro sta franando con grave pericolo delle abitazioni. Nella mattinata si è portata ad eseguire un sopraluogo una commissione tecnica del Municipio, che ha dato immediate disposizioni per lavori di difesa.

Appendice de *La Stampa della Sera* (50

L'impermeabile rosso

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

Il commissario alsaziano e il maresciallo avevano seguito i movimenti di De Vincenzi con curiosità e adesso si guardavano tra loro, interrogandosi.

Erwein fece un passo verso di lui.

— Temete qualcosa?

— Era perfettamente calmo — interloquì Loewerlein.

De Vincenzi si rizzò.

— Andiamo abbasso.

Scesero. Nel vestibolo ardeva soltanto la lampada verde sul banco del portiere, che spandeva attorno un chiarore offuscato e un cerchio di luce cruda sul piano del banco e su mezzo corpo del portiere di notte, che si alzò quando sentì i passi dei tre.

— Nic, aprici la saletta di lettura.

L'uomo discese, passò attorno al suo pulpito illuminato, andò nel fondo ad aprire una porta a vetri colorati. Girò il commutatore e la stanzetta s'illuminò, mostrando quattro piccole scrivanie di legno, i sottomani con la carta asciugante verde, l'ottone dei calamai e qualche poltrona di vimini attorno ad un tavolo pieno di riviste e di giornali.

Erwein entrò pel primo, per fare gli onori di casa, mentre il maresciallo si fermava di fianco alla porta, lasciando il passo a De Vincenzi.

— Nic, puoi servirci qualcosa, a quest'ora?

Il portiere si frugò nella tasca del grembiule di panno verde e fece suonare le chiavi.

— Debbo andare in cantina. Che cosa servirò a lor signori?

— Una bottiglia di birra...

Nic si avviò.

— Un momento! La tenete in ghiaccio, la birra? Perchè altrimenti...

— C'è la ghiacciaia elettrica, commissario — rispose l'uomo, senza fermarsi.

— Uhm! — borbottò Erwein. — Sediamoci, collega!

E quando furono tutti e tre attorno alla tavola, il commissario alsaziano diede un colpo con la mano aperta sulla spalla del suo sottoposto, che gli si era seduto al fianco.

— Coraggio, Loewerlein! Racconta!

— Poco da raccontare, capo! Un pedinamento sans histoire!...

De Vincenzi ascoltava e non faceva che pensare col cervello in tumulto: non ha trovato Paulette Garat!... Quali saranno adesso le reazioni di Kiergine? Quale nuova deviazione imprevedibile avevano gli avvenimenti? San Remo! Occorreva tornare a San Remo. E lui che da quattro giorni non sapeva neppure che cosa fosse avvenuto laggiù!

— E facile, per giunta! — continuava il maresciallo. — L'uomo non ha dubitato neppure un momento d'esser *filato*. Tranquillo e sereno, lui! Dall'albergo andò alla stazione. Chiese un'informazione allo sportello dei biglietti, si fece dare un biglietto per Kehl, entrò nella sala d'aspetto di prima classe. C'era da aspettare oltre mezz'ora. Attese seduto sul divano, immobile, senza leggere un giornale, senza dar segno d'impazienza, neppure quando la mezz'ora fu trascorsa e il treno non arrivò. Aveva venti minuti di ritardo. Arrivammo a Kehl quasi alle nove.

— Dov'è Kehl? — chiese De Vincenzi, ed Erwein lo guardò con meraviglia.

— E' la prima stazione tedesca, dopo il Reno... la prima dopo la frontiera... La testa di ponte di Kehl, *voyons!*, a dodici chilometri da Strasburgo per ferrovia, a meno di cinque chilometri col tranvai...

— E poi? — interruppe De Vincenzi, rivolto a Loewerlein, ringraziando con un cenno del capo il commissario, per le sue informazioni geografiche.

— E poi... Nulla o quasi!...

Tornava Nic con la birra. Dovettero aspettare che sturasse la bottiglia, che [illegible].

— Vede, se è fresca?

— Bisogna sentire, non vedere! — ed Erwein mise le labbra e i baffi nel bicchiere colmo, bevve golosamente, fece schioccare la lingua, tirando un sospiro soddisfatto: — Fresca, Nic! Sei un galantuomo!

Da quel momento gli sguardi di De Vincenzi tornarono ogni tanto sui baffi del commissario alsaziano, che erano bianchi di schiuma e che lui non si asciugava.

— Dunque?

— In treno lo passeggiavo pel corridoio. L'uomo s'era seduto in uno scompartimento di prima classe. Era solo, naturalmente. Chi volete che viaggi in prima classe sulla linea Strasburgo-Baden, che è una linea assolutamente locale? A Kehl discese. Deve esser pratico dei luoghi, lui. Uscì dalla stazione, fece il giro del paese e prese subito la strada del Reno. Superò il porto senza fermarsi; continuò al nord. Voi non conoscete quei posti, credo. Ebbene, è una pianura fertile e, lungo il fiume, dopo il porto, son tutte ville e *châlets*. Era notte e camminavamo al buio. Io pensavo: chi sa dove mi porta! Ma fu bravo. Si fermò ad una villa, piccola, che dà sul fiume, con un orto verso terra e alcune piante d'alto fusto... abeti, credo, che la nascondono quasi... Si avvicinò al cancello, guardò nell'interno dell'orto verso la villa... Poi spinse il cancello, che doveva essere aperto, ed entrò. Poco dopo, vidi che la villa s'illuminava. L'avevano fatto entrare. Mi misi a sedere su un paracarro e dissi a me stesso: «Loewerlein, povero giovane, tu passerai la notte all'aperto, sotto le stelle, davanti al Reno silenzioso e pieno di luci...». Non è stato così, perchè Iddio non lo ha permesso!... Dopo circa mezz'ora, sentii passi sulla ghiaia di quella specie di giardino e vidi riapparire il mio uomo... Si fermò di nuovo davanti al cancello. Scattò lungamente. Sembrava che non sapesse decidersi ad allontanarsi... Finalmente, lo vidi agitare le braccia, come se parlasse da solo... e riprese la strada fatta, in fretta, quasi correndo... Tornò alla stazione, attese il treno di mezzanotte e... eccoci qui. Lui è venuto in albergo, è passato davanti al portiere senza dire una parola ed è salito... Io ho telefonato al capo e, quando lui è arrivato, siamo venuti a svegliarvi... Ecco!

Vuotò d'un colpo il bicchiere colmo, che Erwein gli aveva messo davanti e che lui non aveva voluto toccare, prima di aver finito il racconto della sua spedizione.

— Ma chi è quest'uomo? Loret mi ha accennato alla scomparsa di una donna... a due assassinii... al furto di due milioni...

— Una storia lunga!... — mormorò De Vincenzi.

Kiergine da chi era andato in quella villa?... Come poteva credere che vi si trovasse Paulette Garat? E adesso?

— Un paio d'ore per andare a Kehl?

— All'incirca. Ma vi consiglio di andarvi col tranvai e non col treno. Il ponte di ferro è magnifico, una delle bellezze di Strasburgo... come la Cattedrale e l'orologio... Avete visto l'orologio?...

— Domani mattina...

— A mezzogiorno manda fuori dodici figure animate... Una meraviglia!...

— Domani mattina andrò a Kehl... Volete accompagnarmi? — s'era rivolto al maresciallo, che guardò il suo capo.

— Naturalmente! Loewerlein è a vostra intera disposizione...

— Grazie. Saprete condurmi a quella villa?

— Ma certo! Ho studiato ogni particolare del cancello... la forma degli alberi... in quella mezz'ora di attesa...

— Bisognerà che il russo sia sorvegliato durante la mia assenza, commissario Erwein... Potrete mettere un uomo nella mia camera...

— Come volete...

— Andremo laggiù alle sette... anche prima...

— Alle sette è un'ora giusta! — si affrettò a dire il maresciallo.

(Continua).